



# AGENDA DIGITALE RAVENNA

4° WORKSHOP

**II DIGITALE PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE**

Martedì 30 Giugno 2015  
Palazzo Rasponi, Ravenna



## Introduzione dell'Assessore alla mobilità Enrico Liverani

Due consigli comunali fa abbiamo approvato il piano del traffico, uno strumento molto importante per la mobilità. Il tema della mobilità sostenibile lo dobbiamo sviluppare oltre la città perché abbiamo un territorio comunale vastissimo. Quindi è un tema importante e difficile, anche perché l'impatto riguarda sia i residenti che i turisti. Ravenna ha accettato la sfida della mobilità sostenibile, perché ci crede e perché deve recuperare un po' di tempo...

Abbiamo deciso di incardinare il piano del traffico su 3 parole chiave: accessibilità, sostenibilità e sicurezza. Dobbiamo intervenire con diversi piani su diversi temi, come la ciclabilità, l'accesso profondo alla città ed altro. I fondi a disposizione sono sempre di meno, ma penso che oltre a parlare di risorse bisogna parlare di mentalità: bisogna creare una cultura della mobilità sostenibile. Noi pensiamo che se c'è un senso nelle decisioni e nelle politiche, poi arriva anche il consenso. Se ci affacciamo qui da queste finestre, vediamo uno dei primi impatti delle nostre scelte: restituiamo alla città uno spazio vivibile, una piazza, liberandolo dalle macchine. Rendere più sostenibile la mobilità è anche una scelta che ha ricadute positive sulla salute dei cittadini. Noi abbiamo una città nella quale gli spostamenti quotidiani sotto gli 8 km sono circa 9.000 al giorno. Si tratta di piccoli spostamenti, che potrebbero essere fatti con altri mezzi, dalla bicicletta al trasporto pubblico. Se ciò avvenisse avremmo un impatto positivo sul traffico. Non possiamo però pensare di "appiedare" le persone, per cui la sfida davanti a cui ci troviamo è quella di rendere i cittadini liberi di spostarsi per il territorio e di farlo con modalità ecologiche e sostenibili.

In questi anni l'amministrazione ha implementando una forte politica di valorizzazione del centro storico attraverso la realizzazione di singoli progetti e politiche, scelte difficili che con il tempo costruiscono consenso e diffondono nuovi modi di vivere la città. Temi quali la pedonalizzazione di strade e l'organizzazione di spazi per la sosta sono sempre temi di forte discussione locale.

Ad esempio, non si può sostare davanti a Galla Placidia, è un'area troppo bella per essere un parcheggio. E' una delle prime cose che voglio migliorare.

Ci sono altri temi legati alla mobilità urbana; ci sono le utenze deboli, per esempio i disabili. Un aspetto che vorrei mettere in risalto è quello del piano urbano dell'accessibilità urbana e quello della riduzione delle barriere architettoniche. Siamo molto indietro come città, ma abbiamo iniziato a fare una mappatura per vedere da dove iniziare.



Questi strumenti sono impegnativi anche dal punto di vista delle risorse umane, cioè il personale a disposizione del Comune che è sempre meno. Questo lavoro lo stiamo facendo con il tavolo delle disabilità: percorriamo insieme la città per capire dove intervenire.

Per quanto riguarda l'aspetto legato alla digitalizzazione, è chiaro che si parla di tante cose. Strumenti e anche strutture. Ravenna si sta adeguando faticosamente, penso al forese per esempio, un'area non raggiunta dalla banda larga: di qui a fine anno tutta l'area sarà coperta.

Abbiamo fatto il sito "c'è sosta per te", per la novità di piazza Kennedy, ma anche per indirizzare le persone alle tante aree di sosta sotto utilizzate. Per questi strumenti è fondamentale la comunicazione perché le cose nuove che facciamo dobbiamo farle conoscere. Per esempio my cicero è attivo ma i dati di utilizzo non sono ancora al livello che ci aspettavamo.

## Talk e confronto

### Quali innovazioni può apportare il digitale alla mobilità urbana di Ravenna? Quali strumenti e pratiche conoscete?

#### **Chiara Pezzi**

Penso che quando si parla di viabilità, il digitale arriva in un secondo momento: prima ci sono le buche e i problemi concreti principali. Sono convinta che i servizi per i cittadini debbano rispondere ai bisogni degli utilizzatori. Adesso sarebbe opportuno avere degli strumenti che consentano di chiedere ai cittadini quali sono i loro bisogni o desideri in termini di mobilità.

Io ultimamente uso molto la carrozzina perché ho un bimbo di pochi mesi. Per la prima volta mi sono resa conto di quanto sia difficile fare alcune strade, di quanti ostacoli ci siano a questo tipo di mobilità, tra buche, marciapiedi e altro. Mi sono chiesta: posso dirlo a qualcuno? Se lo dico, mi rispondono? La mia segnalazione è utile? Si può fare con un sito o una APP.

Vedo in giro degli strumenti molto sofisticati, per esempio biciclette che permettono di calcolare in tempo reale il risparmio di CO2 rispetto all'uso dell'auto. Interessante, ma bisogna partire da ciò che serve di più: una piattaforma che consenta al Comune e alle aziende di trasporto pubblico di capire quali sono le opinioni e le segnalazioni delle persone. Invece di calare dall'alto i progetti, meglio porsi in ascolto.

Altro aspetto critico delle Pubbliche amministrazioni in generale è sicuramente è la comunicazione: la quantità di informazioni e il fatto che esse siano sparse in diversi "luoghi". Bisogna raggruppare le informazioni per permettere di comunicare più efficacemente.

#### **Fondazione Unipolis**

Noi come fondazione due anni fa abbiamo organizzato un hackaton per progettare APP sulla mobilità sostenibile. Il digitale è uno strumento in più per comunicare con i cittadini, per informarli. Uno dei temi fondamentali è l'intermodalità del trasporto. Perché l'auto è ancora il mezzo prevalente? Se i cittadini la usano molto è perché non sanno a che ora passa l'autobus o la metropolitana. Preferiscono continuare ad usare l'auto, magari facendo la fila, piuttosto che rischiare di perdere l'autobus o la metro.

Per quanto riguarda la mobilità lenta (parlo di anziani, giovani, ciclisti e pedoni), dico che preferisco parlare di mobilità nuova. C'è un nuovo modo di pensare la mobilità. Persone che vivono in città, che vogliono godersi il centro storico, città dove gli spostamenti sono a 30 km orari.

Parlando di azioni, l'anno scorso abbiamo fatto uno studio. Adesso in Italia ci sono 6 milioni di over 65. Tra pochi anni saranno 20 milioni, quindi la mobilità per gli anziani riguarderà tutti. Se guardiamo i dati degli incidenti stradali, stanno calando. Ma gli over 80 maschi, per esempio, stanno continuando a morire in città, per strada e sulle strisce pedonali. Bisogna iniziare a cambiare.



## **Start Romagna**

Mi riallaccio al tema dell'intermodalità. Adesso Start fornisce una serie di informazioni ma mancano dei supporti per rendere possibile l'intermodalità. E' inutile avere 30 APP se poi manca questa cosa. Dovremo sanare questa mancanza. Nella nostra attività cerchiamo di innovare. Per esempio abbiamo una APP gratuita che permette di acquistare il biglietto e di convalidarlo a bordo. Da poco abbiamo fornito i dati del trasporto pubblico della Provincia di Ravenna su MOVE IT, in modo che chi usa questa APP nelle grandi città, la può utilizzare anche qui. Stiamo sperimentando.

## **Cna Ravenna**

Io seguo la logistica e il trasporto merci. Vorrei far notare una contraddizione di termini: se ci si rivolge all'utenza debole, essa è però quella che usa meno l'accesso al digitale e ai suoi dati. Ci vorranno 1 o 2 generazioni per colmare questo gap.

Altra cosa che mi sento di dire è che ci sono delle piattaforme, come Uber, che permettono di non rispettare i regolamenti comunali e nazionali. Questo tipo di piattaforme non devono essere appoggiate sul territorio di Ravenna.

Il Comune dovrebbe pensare al problema dei pendolari. C'è poi l'aspetto culturale di pigrizia del ravennate. Io quando nevica attraverso la città in 40 minuti! La città è piccola e quindi sul trasporto siamo molto pigri. Altro esempio: in autostrada sono pochissime le persone che pagano con la carta di credito. Piuttosto fanno la fila nell'unico sportello aperto! Esempio di pigrizia digitale.

Se si vuole disincentivare la macchina, bisogna incentivare altri mezzi. In alcune zone della città, penso a Via di Roma dove ci sono tante scuole, la ciclabilità non è facilitata per questioni di sicurezza stradale. Qui il problema non è il digitale, è proprio la viabilità.

Infine mi chiedo: mobilità sostenibile non potrebbe essere il consentire, quando piove e c'è traffico, di aprire temporaneamente dei varchi o delle zone a traffico limitato per farlo sfatare? Dei cartelloni luminosi potrebbero aiutare...

## **Scanferla**

Io penso che serva una nuova generazione di comunicatori digitali. C'è un problema di studio di come dare informazioni ai cittadini e alle tipologie di cittadini. Di APP ce ne sono miliardi! C'è già una APP sulle difformità dei marciapiedi, per esempio. Il problema è: come dare le informazioni per farti spostare nel miglior modo possibile? Credo ci debba essere un nuovo modo di progettare la comunicazione per la mobilità.



### **Enrico**

Ravenna si attraversa in auto in 10 minuti, ma noi ci lamentiamo sempre. Il vero problema è costruire un ecosistema con una visione sulla città. Io uso my cicero e vado benissimo. E' poco usato?! Iniziamo ad eliminare le macchinette a monete, perché sennò non si passa mai al digitale. Di APP o di piattaforme che fanno cose ce ne sono migliaia, ma non dobbiamo prendere in quà e in là: bisogna partire da una visione globale digitale di come la città si vuole porre nei confronti del cittadino. Questa visione non la vedo, ogni azienda va avanti per la sua strada.

### **Giacomo Costantini**

Intanto, penso sia giustissimo sperimentare, come ha fatto Start, App che vadano al di là del nostro Comune. Penso poi che bisogna stare attenti alle aziende che fanno App, bisogna contrattare con queste! Venendo ad Uber, certo non è sharing economy: lo è invece Blablacar. Comunque penso che i tassisti dovrebbero capire perché le persone preferiscono andare in macchina con uno sconosciuto piuttosto che con loro. Dovrebbero capire e rispondere con un servizio.

Come confesercenti abbiamo partecipato al progetto Onda libera, il wifi in spiaggia in collaborazione con gli stabilimenti balneari. E' vero, come prima diceva qualcuno, che ci sono dei problemi, ma penso che sia meglio sperimentare piuttosto che non far nulla.

Altro tema: si è detto che il car sharing a Ravenna non funziona. Ma bike sharing io lo farei volentieri se ci fossero biciclette leggere, migliori di quelle del Comune.

Per quanto riguarda le cosiddette utenze deboli, non dobbiamo pensare solo ai tablet o agli smartphone: la frontiera sono le tecnologie indossabili, per esempio i google glass. Adesso il costo è ancora molto alto, ma si abbasserà.

### **Liviana Scala**

Sono molto contenta di sentire questi commenti. Alcune parole chiave sono la condivisione (di dati, di sistemi, per l'intermodalità) e la comunicazione (riuscire ad arrivare dove e quando serve). La rivoluzione digitale ci impone il fatto che non c'è più un solo modo di arrivare ad una informazione: ciascuno trova il suo modo e fa la sua "strada" per arrivare all'informazione. L'importante è che i dati o le informazioni siano condivise, messe a disposizione.

Altra cosa: il car pooling può essere declinato anche per il trasporto pubblico. Potrebbe essere un modo per non far girare vuoti grandi mezzi, o mezzo vuoti. Lasciamo che le idee fluiscano, proviamole!

Sulla comunicazione e sul modo di far sapere: spesso usiamo modalità che non fanno il paio con gli strumenti. Per esempio fare un comunicato stampa su una nuova App mi fa ridere perché con quel comunicato stampa non si arriva alle persone target. Forse serve più il passaparola, e quindi bisognerebbe utilizzare più la comunicazione social.



## **SPI CGIL**

Sono un utente, ho 66 anni e sono pensionato. Mi ritengo fortunato per la mia condizione fisica attuale. L'80% - 90% dei pensionati non girano con il computer o con lo smartphone. Ho dei figli che ci stanno appiccicati tutti i giorni, ma hanno 24 anni. Andando avanti saranno sempre di più gli anziani, e la qualità dei giovani calerà sempre di più. Saranno sempre più individui da soli se tutti saranno sui social network o sui pc da soli.

La nostra città sta peggiorando. I servizi si allontanano, non ci sono più i negozi di vicinato. I supermercati sono troppo lontani. Ci sono dei volontari che vanno a fare la spesa per gli anziani nei supermercati!

A Ravenna rubano tantissime biciclette. Se un anziano per venire in centro deve farsi rubare la bicicletta, non ci viene più. Gli anziani non si sentono sicuri.

Io apprezzo i vostri discorsi, mi sembrano avveniristici e spero che si realizzeranno, però dobbiamo essere anche concreti. Questi strumenti sono anche costosi: costa lo strumento, costa la connessione.



## Come possiamo immaginarci la comunicazione in tema di mobilità? Come le informazioni potrebbero essere integrate?

### **Chiara Pezzi**

Sicuramente il problema del digital divide c'è. Penso che quando un'amministrazione fa un certo investimento vada poi a valutare l'efficacia e magari debba continuare anche in maniera diversa, cioè non solo online. Bisogna però constatare che la percentuale di utenti che fanno uso di dispositivi digitali è sempre più elevata e quindi diventa un buon mezzo di investimento per raggiungere la popolazione.

Al fruitorie del servizio non importa poi chi eroga quelle informazioni, ma ha l'unico interesse di andare dal punto A al punto B, magari passando dal punto C. La comunicazione deve essere quindi integrata fra i diversi mezzi di trasporto e quindi fra le differenti agenzie che se ne occupano. E qui c'è un problema: manca la disponibilità a fare un ecosistema unico, dove condividere le informazioni.

### **Enrico**

E' il Comune che deve tenere la regia di questo ecosistema!

### **Fausto**

Si è parlato molto di comunicazione. Il problema di come comunicare le cose in un Comune è quali informazioni arrivano all'ufficio stampa e di quale qualità. Sono i vari uffici che devono dare notizie di qualità. Temo che sarà difficile comunicare sempre tutto a tutti. Ci sono per esempio persone che rifiutano la comunicazione. Altra cosa: non ci sono strumenti che vadano privilegiati rispetto ad altri. L'informazione secondo me deve utilizzare tutti gli strumenti, non solo il digitale. Mi stupisce quando su facebook vedo informazioni sui profili degli assessori, e magari nel sito istituzionale del comune o sui giornali non c'è nulla!

Non c'è più un solo canale che informa tutti: i giovani si informano rispetto al mondo su facebook. La tv la guardano soprattutto gli anziani, i giornali sono importanti ma raggiungo sempre meno persone. Bisogna utilizzare tutti gli strumenti a disposizione.

### **Start Romagna**

Anche noi stiamo provando ad utilizzare la comunicazione social, facebook e what's up per fornire informazioni. Muoversi su questi terreni vuol dire lavorare molto sui tempi di risposta, e quindi comporta cambiamenti organizzativi molto importanti. Avevamo ipotizzato di utilizzare anche twitter, ma per adesso abbiamo deciso di non utilizzarlo perché non potevamo garantire una certa tempistica e quindi una certa qualità del servizio. C'è un mondo che va avanti oltre a noi, proviamo ad utilizzarlo.





### **Consigliera comunale**

Penso che non sia vero che i ragazzi non si incontrino più. Ho un figlio disabile che conosce persone sui social, e poi le incontra dal vivo. A proposito di disabilità, in alcuni momenti della nostra vita, siamo tutti disabili: da anziani, come madri con il passeggino eccetera. Il digitale può essere utile per esempio per consentire agli ipovedenti di riconoscere gli ostacoli.

Per quanto riguarda la comunicazione e il tema di far trovare alle persone le informazioni che servono loro, credo che in futuro avremo la creazione di reti intermodali. La rete è ormai imprescindibile.

### **Nicola Scanferla**

Mi fa piacere aver sentito così tante sollecitazioni su temi e servizi che sono già all'interno del piano del traffico. Per esempio "una fermata per tutti". C'è poi in programma il Piano Urbano delle Mobilità Sostenibile, che prevede un ampio percorso partecipativo. Proprio attraverso questa fase di ascolto della cittadinanza vorremo raccogliere dal basso informazioni ed opinioni. Abbiamo partecipato ad un percorso formativo europeo, abbiamo le risorse interne e penso che abbiamo un buon gruppo di tecnici che andrà integrato con le competenze di esperti. L'assessore regionale oggi ci ha confermato gli obiettivi di "Mi muovo". Un biglietto elettronico regionale che aiuterà a scegliere il modo migliore per spostarsi.